(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 1.50 [illegible] — Per l'estero se richiesta direttamente lire 2.20 se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.60 circa.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4. Udine

Anno VIII N. 5

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 3 febb. 1907

AI BEVITORI

Si beve, si beve molto, si beve troppo, figliuoli. Non c'è paese di campagna più, non paese di montagna anzi, che non abbia l'osteria, il botteghino con ogni peste di liquori, o qualche razza di bettola. In provincia di Udine si fa la media di una osteria ogni 100 persone. E che dire di tutto il vino che è per le diverse case e famiglie? Si beve, miei cari, si beve, fuor di misura, ingordamente. Sembrano ritornati i tempi delle ingordigie pagane: anche adesso da tanti, permettete che lo dica, si mette il dito in bocca per rigettare e per ritornare a bere. Sono uomini, sono donne, ragazzi e ragazze, che perduto anche quel po' d'amor proprio che ognuno dovrebbe avere di se stesso, per la propria stima, perduto ogni pudore, non temono lasciarsi vedere avvinazzato ed ubbriaco, anzi a molti poi sembra d'aver fatta una *bulata*.

Gente cretina, senza cervello che sono costoro, ma anche cattivi, cattivi nel vero senso della parola! Cattivi, perchè fanno male anzitutto all'anima loro, essendo una vera colpa l'ubbriacarsi; cattivi, perchè fanno male al loro corpo; cattivi, perchè sono causa di tanti e tantissimi mali fisici e morali nelle generazioni: ecco là gli scrofolosi, i rachitici, i tisici, i nervosi, i pazzi che a migliaia e migliaia sono nei manicomii; ecco le morti improvvise a tutte le età, ed a ogni sorta di persone, ecco i tanti figli che muoiono di menengite.

Ed i malumori nelle famiglie, le lotte tra mogli e mariti, la insopportabile disobbedienza dei figli, le risse, gli scandali, il mal costume di lingua e di azione che tanto si è dilagato, da che cosa è prodotta tutta questa caterva di mali? Dal troppo bere, del vino ingoiato a bicchierini, a litri.

Gli ubbriaconi, i beveni perdono ogni sentimento di dovere, e di religione; perdono persino i sentimenti di natura.

Un bicchiere di vino, non fa male bevuto con morigeratezza, a tempo debito non farà mai male; non è l'uso del vino ma l'abuso del vino che fa male; e così la pensavano gli antichi. Sentite questa bella storiella che ancora si raccontava ai tempi dei Greci. E' buona per molti di loro.

Dionisio, figlio di Giove, viaggiava nell'Arabia: stanco, salendo l'erta di un colle, si riposò all'ombra di una pianta che in seguito conobbe essere una vita, e i di cui pampini si stendevan sugli alberi vicini: raccolse egli dei grappoli e si dissetò.

Desideroso di portare in patria, nell'isola di Naxos la pianta preziosa, sradicò una pianticella di vite, nata da un seme, e non avendo altro di meglio la piantò colla sua terra entro il cavo d'un osso di uccello. Ma durante il lungo viaggio la pianta cresceva e Dionisio la trapiantò entro un osso di leone; ma crescendo quella la dovè traplantare, sapete dove? In un teschio d'asino, finchè giunse in patria e là mise a dimora. Quel successivo trapianto fece ancora a quei tempi la morale della favola, e cioè che bevendo quasi nulla di vino, l'uomo ha la forza d'un uccello; bevendo la debita misura diventa forte e coraggioso come un leone; bevendone di troppo diventa stupido come l'asino.

Avete capito dunque bevitori e bevitrici cosa diventate?

LA SETTIMANA POLITICA

ITALIA.

Il Parlamento si è aperto mercoledì. Giolitti con una lettera ha fatto un caldo invito a tutti i suoi deputati di intervenire alla prima seduta, per un oggetto importante.

L'oggetto sarebbe l'elezione del Presidente della Camera, poichè l'on. Biancheri non vuole più occupare tale ufficio, essendo gran segretario dei cavalieri di S. Maurizio, e perciò un funzionario della Corte Reale: carica incompatibile colla presidenza della Camera che dev'essere, anche nelle apparenze, indipendente.

Ha fatto pessima impressione il fatto che il Gabinetto Giolitti non ha mandato nessun rappresentante ai funerali del senatore Saracco. Si sa che Giolitti avea delle differenze personali e politiche con lui.

AUSTRIA UNGHERIA.

Continua il chiasso sugli scandali rivelati a carico del ministro Polonyi in Ungheria, e di cui vi facemmo già cenno. Il ministro ungherese ha date le sue dimissioni e l'imperatore le ha accettate.

Per la prima metà di maggio verranno convocati i collegi per le nuove elezioni politiche in base al suffragio universale.

RUSSIA.

In Russia avvengono l'elezioni dei rappresentanti che poi devono eleggere la Duma. I rivoluzionari ricevono grandi sconfitte.

GERMANIA.

Le sconfitte socialiste in Russia fanno paio con quelle dei socialisti di Germania che venerdì otto nelle elezioni del Reichstag hanno già perso 19 seggi, e altri si crede perdano nelle elezioni di ballottaggio. Il partito socialista avea fatti grandi progressi in Germania; ma il popolo finalmente s'è accorto che i socialisti invece di fare gli interessi dell'operaio, facevano gli interessi del proprio partito, e presero ad abbandonarlo.

Non si può dire però che il governo abbia vinto. Sua intenzione era, come sapete, di sconfiggere i socialisti e più il Centro Cattolico, perchè questo condusse una terribile campagna contro le spese che il Governo volea accrescere per le Colonie, colonie che sono di danno all'impero, perchè non rendono nulla in confronto delle spese. I socialisti avcano votato contro col centro.

Ma se i socialisti furono battuti, il Centro Cattolico trionfò. Nelle elezioni di venerdì otto ben 89 candidati cattolici riuscivano; più del doppio cioè dei conservatori (41) che ebbero dopo di lui il maggior numero. Della vittoria del Centro parliamo in altra parte del giornale.

SPAGNA.

In quattro mesi caddero in questo regno ben quattro ministerii liberali, perchè tutti volevano iniziare una lotta religiosa, sulla falsariga della Francia, mentre la nazione non la vuole. Perciò ora riuscì al potere [illegible]

L'opera dei socialisti in una Congregazione di Carità

Togliamo da una corrispondenza da Suzzara alla *Gazzetta di Mantova*:

I cessati amministratori (socialisti) della Congregazione lasciarono i nostri istituti di beneficenza in condizioni finanziarie affatto disastrose, non essendosi essi mai curati di contenere le spese nei limiti del bilancio; così il consuntivo dell'Ospedale per il decoso anno 1906 si dovrà chiudere con un *deficit* che si aggira sulle lire 3000 ad onta che molte spese con deliberazioni più o meno regolari, siano state mandate a carico dei bilanci futuri; così in novembre — quando entrò in carica la nuova amministrazione — questa ebbe la poca gradita sorpresa di trovare completamente vuota la cassa della congregazione, anzi con dei debiti verso il cassiere, mentre dovevasi ancora provvedere ai sussidi ai poveri per i mesi freddi del novembre e del dicembre, ed al cesto del Natale, già da vari anni inaugurato:

I socialisti della Congregazione pensarono forse, sull'esempio dei loro compagni in Municipio, di poter, aumentando le spese, aumentare anche con imposte e sovraimposte le rendite?

Non sapevano essi che i redditi delle opere pie sono fissi, e che le spese, quando ne eccedono i limiti, vanno a detrimento del capitale, od a carico dei bilanci futuri, falcidiandone le attività?

La dimostrazione anticristiana del 17 febbraio

Giudizii non sospetti

L'on. Luigi Lucchini, consigliere di Cassazione a Roma, è stato invitato — quale uomo di partito radicale e quindi normalmente anticlericale — a partecipare alla cagnara indetta pel 17 febbraio dalla banda radico-massonico-socialista in favore del giacobinismo.

Luigi Lucchini — dando prova del come si debba essere uomini di carattere — aderisce (sicuro, aderisce) alla cagnara follaiola, ma la disapprova dichiarandosi contrario a codeste sbandierate e a codeste — com'egli le dice — ubbriacature anticlericali. Poi scrive:

«Qual meraviglia, se gli elettori preferiscono mandare alla Camera uomini devoti al Vaticano, ma sinceri e fermi nelle loro convinzioni, anzichè i soliti opportunisti che si imbrancano con tutti i ministeri, si adattano a tutte le ibride coalizioni, accettano assurde transazioni, partecipano a tutti i più miserevoli intrighi? Quale fiducia popolare possono mai meritarsi cotesti sedicenti liberali che domandano ai preti la benedizione dei matrimoni, delle nascite e delle tombe, che fanno educare i figliuoli dai gesuiti, che han paura del suffragio universale, della nazione armata e del divorzio, e sono la peste del nostro mondo sociale e parlamentare? Infine, un onesto e convinto cattolico, vale assai meglio di un falso liberale».

Qui sarebbe irriverenza contradirlo. Come sarebbe irriverenza contradirlo quando rileva «l'opera alacre del partito cattolico a beneficio delle popolazioni, mentre gli avversari le... nutrono di chiacchiere». Se mai l'on. Lucchini disse di verità, queste son desse, senza dubbio.

Mentre l'on. Lucchini riprova le «ubbriacature anticlericali», l'on. Turati sforza a sangue nella sua *Critica Sociale* la propaganda *asinesca* dei socialisti.

«Il vero anticlericalismo — così egli — che possono fare i socialisti, non consiste in quel volterianismo che si tenta rimettere in voga, e a cui manca, per essere tale davvero, unicamente — ma non è poca cosa — lo spirito del signor de Voltaire: non consiste nel dileggio del sentimento religioso, nella goffa e magari pornografica caricatura del sacerdote, nella diffusione dello spirito di scherno e di intolleranza...»

E via di questo passo. Fin che arriva a dire: «Lo spirito religioso non si abolisce se non sostituendolo. Finchè la Chiesa provvederà a una folla di funzioni morali e materiali necessarie, alle quali la società laica non provvede, la Chiesa sarà — e sarà giustamente — invincibile».

Come Lucchini, anche Turati dunque riconosce che la Chiesa non chiacchera ma opera. Essa — conferma Turati — provvede a una folla di funzioni morali e materiali necessarie, alle quali la società laica non provvede.

Da perfetto socialista quindi l'on. Turati eccita la società laica a sostituirsi in questi benefizi alla Chiesa. Ma si, è fiato sprecato! Quando i socialisti — e soci affini — han dispensato i loro titoli di «porco, canaglia, cretino, ipocrita, parassita» all'elemento clericale, credono di aver già fatto abbastanza — anche troppo! — sacrificio di sè stessi a beneficio della umanità sofferente.

Due immani disastri minerari

Il grisou, quel gas formidabile che costa tante vite ai minatori, coi suoi scoppi, accendendosi al contatto del fuoco ha cagionato martedì scorso due nuovi immani disastri.

Nella miniera di carbon fossile di Reden (Germania) lavoravano 250 minatori, quando verso le 7,30 un grande scoppio si faceva udire: il grisou s'era incendiato e le gallerie erano in fiamme. Le fiamme impedirono quasi totalmente le opere di salvataggio. Dei 250 operai più di 200 perirono.

Un'altro scoppio minerario avvenne a Liovin, fortunatamente, non fece che tre vittime.

Il Papa telegrafò subito le sue condoglianze.

Ai poveri eroi del lavoro giunga una nostra prece di suffragio: alle infelici famiglie dei nostri fratelli colpiti vada l'espressione più sentita della nostra solidarietà cristiana, e l'unico balsamo lenitore possibile: la santa virtù della rassegnazione.

Nevicate in Austria.

Si hanno notizie di forti nevicate in Austria. Vi si segnalano anche frane e valanghe.

Nella valle di Bressanone i treni di Vienna giungono con due ore di ritardo a causa delle forti nevicate.

Carnevale

«Alpino» mi racconta un fatto successo il passato dicembre. Fidandomi della sua parola, ve lo offro tale e quale me lo raccontò! Ecco la sua lettera.

«*Caro Tic-Tac*,

Imagina la Chiesa del mio paesello tutta gremita di gente per la Novena di Natale.

D'un tratto s'ode uno zambar di zoccoli pesanti. E' un omone alto, tarchiato, che con passo concitato si fa largo fra i devoti, gridando: «La chiave! La chiave! Mi è morto Toni! Dov'è mia sorella?»

Un mormorio ed un ridere per tutta la chiesa. I cantori si tirano giù gli occhiali e sbirciano per la chiesa, allungando il naso.

E ci vuole tutta la presenza di spirito del parroco per ricondurre la calma.

Tu, caro Tic-Tac, non comprenderai di che si tratta, ed eccoti servito.

Da circa un mese il nostro omone avea ammalato il caro *Toni* che è il suo... asino.

Il povero *Toni* cogli occhi languidi pareva dicesse al suo padrone.

— Guarda son malato; chiama il medico!

Ma egli non la pensava così.

— Sta buono, rispondeva; so io la cura che ti devo fare; hai mangiato troppo in questi ultimi giorni.

E *Toni* lo fissava con occhi di misericordia. Peccato non abbia potuto parlare! Intanto la paglia arrivava scarsa e misurata e porfino non gli toccava acqua a sufficienza. E la povera bestia peggiorava a vista d'occhio. Per verità con vent'anni sulla groppa e con tanti colpi di badile che gli aveano rotte le ossa, avea ben diritto di morire, e sel sarà augurato di cuore. Ma il suo padrone non dorme più, sta male anche lui; in giornata fa cento visite al suo *Toni* e nella notte, quando è più conturbato, scende giù nella stalla, e fatto un [illegible] e se - *Toni* - volta l'occhio un tantino e lo guarda, egli apre il cuore a dolce speranza.

E' il settimo giorno della Novena. Le campane invitano alla funzione vespertina ed il nostro tenerissimo padrone giange nella stalla l'agonia prolungata del suo tesoro. Ed ecco tutto d'un tratto la povera bestia dare uno scossone e... spirare. Il padrone non vuol credere ai suoi occhi, s'avvicina tremante, lo scuote, lo chiama: *Toni, Toni*, ma *Toni* è morto. E l'omone disperato esce, va per entrare in cucina e vestire dei panni di morto il cadavere dell'estinto; ma trova l'uscio chiuso e ruggendo infila la contrada della chiesa e v'entra facendo tutto quel pandemonio che ti ho descritto.

Non ti parlerò dei pianti, nè delle esequie. Ma una croce non viene mai sola: il nostro omone va per saldare un conto incontrato in sì infauste circostanze e presentando una carta bancaria rossa, si sente dire: ma scusami, compare! questa è fuori di corso: è andata in prescrizione.

Poveraccio! occupato testa e piedi nel suo *Toni* non ha potuto stare al corrente di tutti i capricci del governo! Egli piange, freme, e veste di lutto.

Ecco la storia che ho aspettato, caro Tic-Tac, di raccontartela in carnevale, quantunque successa in avvento.

Tuo «Alpino».

Da questo fatto bisogna tirar la morale che non si deve essere avari, non solo cogli uomini, ma neppure colle bestie.

Tic-Tac.

Fra le cravatte rosse

Il Dio Ferri, quel loro dio, è così ameno, così interessante che non siamo capaci di resistere alla tentazione di dire qualcosa di lui.

Ora, mentre i cari compagni sindacalisti e riformisti, e qualche compagno nè sindacalista nè riformista lo attaccano, lo accusano nei modi più atroci, mentre i deputati borghesi stanno studiando i progetti di legge che saranno presentati alla Camera, per discuterli poi con conoscenza di causa, lui, l'on. rompivetri Ferri, gira la Calabria, ovverossia l'Italia, a tenere conferenze.

Il curioso si è che ripete quasi sempre la stessa conferenza, riscaldando sempre

senza mai stancarsi, la stessa minestra: «La macchina a vapore». Egli avrà ripetuto almeno cento volte questa conferenza. L'altro di la tenne a... Foggia, a beneficio, come al solito, a beneficio quasi esclusivo delle sue tasche.

Così 500 lire in questa città, seicento in un'altra, mille in una terza, la sua conferenza impingua le sue tasche a spese del caro proletariato in modo che «La macchina a vapore» diventa d'avvero «Macchina a vapore per fabbricar denari a Ferri».

Ultimamente però, quando ha da fare qualche conferenza in un teatro prende tutte le necessarie precauzioni, per non cader nella buca del suggeritore, rovesciando il tavolino e rompendo la bottiglia dell'acqua, come gli toccò a Savona.

Forse ciò non gli toccherà più. Ma quello che gli tocca inesorabilmente si è di precipitar giù dal trono che gode in quel pallone gonfiato che è il partito socialista italiano.

L'Inchiesta sul servizio di assicurazione sugli infortuni degli operai

Si è pubblicata la relazione dell'inchiesta circa il servizio di assicurazioni sugli infortuni degli operai in Roma.

La relazione rileva che dal 1904 non si fecero liquidazioni senza avvocati e che sempre non erano gli stessi avvocati. A Palermo, a Roma, a Napoli la litigiosità è enorme. Gli avvocati reclutano i clienti colpiti da infortuni servendosi di infermieri di ospedali, di uscieri di istituti assicuratori ecc. Qualcuno arriva ad anticipare le spese all'operaio lontano per farlo venire a Roma. Il compenso agli avvocati raggiunge sino il 25 per cento dell'indennità riscossa. Molti operai dichiararono di non essere stati visitati dai medici che rilasciarono loro il certificato.

Si sospetta che alcuni medici facciano scuola speciale di simulazione, vista l'abilità di alcuni operai nel simulare gravissime conseguenze per lesioni di poco conto.

La relazione conclude facendo varie proposte, onde eliminare gli inconvenienti, e primo quello che il procedimento amministrativo della indennità sia di spettanza del pretore.

La scuola laica

I suoi propugnatori non vogliono che la scuola laica sia la stessa cosa che scuola atea. Noi, e con noi tutti i cattolici di mente e di cuore, sostengono che volere la scuola laica torna lo stesso che volere la scuola atea. Gli atei, i quali vogliono gradatamente introdurre il materialismo nella scuola e nelle funzioni dello Stato, negano ciò. E lo negano pure i teisti e molti cristiani ingenui sempre facili a ingoiare l'errore se somministrato loro con intingolo gustoso al palato. Quindi da tutti costoro s'alza una voce, che grida: No, *laica* non vuol dire *atea*!

—

Più volte abbiamo scritto sull'argomento; ma insistervi ora che la parola *laico* è divenuta la parola magica di cui si serve la setta per incantare i popoli, non è fuori di luogo.

All'ultimo congresso della Unione Magistrale Nazionale, presieduto dall'on. Credaro, si discusse e si votò anzi la scuola laica. Fu allora che la maestra Rovaglia chiese se in una scuola *laica* si potesse parlare di Dio. E la grande maggioranza dell'assemblea urlò: NO!

Dove dunque è la laicità non vi può essere Dio: si escludono a vicenda. Quindi scuola *laica* è uguale a scuola atea. E tanto la cosa fu chiara, che la Rovaglia si dimise da membro della Presidenza dell'associazione magistrale milanese. Aveva capito abbastanza.

LEZIONE EVANGELICA

Vocazione di Matteo.

Dopo di aver sanato il paralitico, Gesù uscì di nuovo verso il mare, e tutta la moltitudine veniva a Lui, ed Egli la ammaestrava.

«E passando oltre, vide un uomo pubblicano, che sedeva al banco della gabella *(cioè a riscuotere le tasse)*, di nome Levi, figlio di Alfeo, e chiamato Matteo. E Gesù gli disse: Seguimi. Ed egli alzatosi, e lasciata ogni cosa, lo seguitò.»

Con questo brevissimo cenno il Vangelo ci narra un grande fatto, assai più importante che non la guarigione del paralitico o del lebbroso o di altri simili. E' la conversione di un pubblicano.

Nessuno deve disperare della sua salute, se torna al bene. Si chiamavano pubblicani quelli che si assumevano l'impresa dal governo di riscuotere le pubbliche imposte: e allora il governo era il Romano, molto odiato dai Giudei; e le tasse erano molte e gravose; e se alcun Giudeo si assumeva l'ufficio di pubblicano, andava incontro all'odio de' suoi nazionali, e veniva considerato come peccatore di mestiere, e quasi un rinnegato, perchè doveva angariare i propri fratelli, in favore degli stranieri odiati. Erano molto dati al danaro e al lucro, spesso ingiusto, e si facevano ricchi. Tale era Matteo.

I santi Padri ammirano la sua prontezza nel rispondere alla chiamata di Gesù, per cui all'istante lasciò non solo le ingiustizie, accomodando subito tutte le partite, ma anche il banco; lasciò anche i buoni acquisti, per diventar povero con Gesù Cristo. E il Signore lo premiò largamente. Da seguace e discepolo di Gesù, divenne Apostolo, poi fu il primo a scrivere, ispirato da Dio, il Vangelo, cioè quel che fece e insegnò il Salvatore sulla terra, e da ultimo martire e santo glorioso per sempre.

Se egli non avesse prontamente corrisposto alla chiamata del Signore, per star saldo al banco, forse non avrebbe più avuta la grazia; e allora che cosa gli varrebbe ora il suo danaro?

La pagina dell'emigrante

Sugli infortuni.

Nell'ultimo numero dicemmo degli infortuni sul lavoro. Oggi completiamo le istruzioni, che ogni emigrante dovrebbe sapere per non rimanere danneggiato.

Contro le decisioni della società professionale per la liquidazione degli infortuni, è ammesso il ricorso ad un tribunale di arbitri (Schiedsgericht) e contro questo all'ufficio superiore delle assicurazioni in Berlino (Reichversicherungsamt).

Per deliberazione del Consiglio federale del 29 giugno 1901, non ha più vigore la disposizione per la quale i sinistrati italiani cessavano di godere le loro rendite per il tempo di loro dimora fuori del territorio dell'Impero e si escludeva il diritto di percezione, di rendite nei superstiti italiani, che al tempo dell'infortunio non avessero avuto stabile dimora nel territorio dell'Impero; i percettori di rendite sono però obbligati sotto pena di perdita delle medesime, di partecipare alle «Berufsgenossenschaften» tutti i loro eventuali cambiamenti di residenza.

Importante.

Agli imprenditori, agli Artisti, agli Esportatori e Importatori italiani in

GERMANIA.

L'Unione operaia italiana fra gli emi[illegible] ha indetto nel giugno prossimo una Esposizione italiana che nel suo genere è la prima in Germania e che è destinata a raccogliere in una mostra generale tutta l'attività italiana in quella nazione.

Scopo precipuo è quello di mostrare il valore, l'importanza della nostra emigrazione, far conoscere che cosa fanno e sanno fare gli italiani in Germania.

Tutte quelle persone, quelle ditte, quei sodalizi che contribuiranno al successo di questa esposizione che si potrà considerare come il più grande avvenimento italiano in Germania, faranno opera eminentemente patriottica, opera socialmente ed economicamente vantaggiosa ai nostri fratelli emigrati e alla stessa Germania.

L'Esposizione

è generale, accoglie cioè partecipazione in ogni campo della nostra attività, senza restrizioni, sia nel campo industriale, che commerciale, sia in quello artistico che letterario. Le Sezioni sono così divise:

1. Galleria del lavoro.
2. Esportazione — Importazione italiana in Germania.
3. Assistenza, Cooperativismo, Previdenza.
4. Cultura italiana in Germania.
5. Belle arti.
6. Mostra speciale dell'Ufficio del Lavoro di Essen.

Tutti gli italiani o coloro che impiegano forze o prodotti italiani possono prender parte all'Esposizione. Richiedere programmi, regolamenti, piani e condizioni all'

Ufficio del Lavoro

Steelerchaussée 188 - Essen-Ruhr.

L'Unione — quale fondo di garanzia — ha emesso 800 polizze da 25 marchi ciascuna. I possessori avranno diritto al 50 0|0 delle entrate nette.

Chi dei nostri vorrà, anche finanziariamente prestare il suo appoggio ad un'impresa sì grandiosa che non può se non portare decoro al nome italiano in Germania e provvedere qualche polizza potrà rivolgersi al corrispondente incaricato dall'Ufficio del Lavoro di Essen **G. LOZER**, parroco — **Torre di Pordenone.**

Il movimento dell'emigrazione italiana

Durante l'anno 1906 dai porti nazionali partirono 471,573 emigranti, e ne rimpatriarono 132,190.

Nel precedente anno gli emigranti partiti furono 350.381 ed i rimpatriati 102.889. Nel 1606 si ebbe quindi una maggiore emigrazione di 67.192 individui a confronto del 1905.

Il maggior numero di emigranti nel 1906 partì per gli Stati Uniti (287.090), per la Plata (114,918), per il Brasile (13,143) e per il Centro America (1.097).

Per i paesi di là da Suez nel 1906 partì 1148 emigranti e per altri paesi transoceanici ne partirono 277.

Anche il maggior numero dei rimpatri si ebbe dagli Stati Uniti (94.445).

Vengono quindi 24.602 rimpatriati dalla Plata, 11.861 dal Brasile, 670 da paesi al di là da Suez, 571 dal Centro America e 41 da altri paesi transoceanici.

Due battaglie - Due esiti

Nei giorni scorsi assistemmo a due battaglie. I nostri fratelli cattolici di Germania lottavano nelle elezioni politiche contro l'imperialismo di Guglielmo e del ministro Bülow, che volevano sfondare la gloriosa torre del Centro, il fortissimo gruppo cioè di deputati che i cattolici di Germania, pur essendo quasi un sol terzo della Nazione intera, mandano al Parlamento.

Ma ben seppero gli elettori cattolici rispondere alla sfida imperiale. Memore il popolo del tanto bene che fece loro il Centro col proporre e far approvare tante leggi sociali, compatto, come un sol uomo, senza cedere a lusinghe, senza lasciarsi corrompere dall'oro, senza piegarsi a false promesse o a minacce, mandò più forte, più glorioso al Reichstag il gruppo del Centro.

Fra i deputati cattolici, in un collegio venne eletto il deputato Hertling. In questo collegio non vi hanno timori che riesca un deputato avversario, perchè sono quasi tutti cattolici. Eppure grazie al sentimento politico forte nelle coscienze cattoliche, andarono a votare il 96 per cento.

Noi guardiamo con occhio di santa invidia ai trionfi dei nostri fratelli di Germania; noi così disorganizzati, così poco coscienti in loro confronto.

Ringraziamoli dell'esempio che ci danno ed imitiamoli. Imitiamoli per poi operare fra noi, popolani d'Italia, la prosperità che il Centro procurò in Germania.

Un'altra battaglia si combattè domenica a Bardolino dai nostri fratelli cattolici. Essi volevano far riuscire a deputato il prof. Montresor in ballottaggio col democratico De Stefani: ma la battaglia venne perduta per solo centodieci voti dai nostri che pur ne raccolsero 2318.

Da notarsi però che i cattolici erano soli; che tutti gli altri partiti votarono per il De Stefani; che si comprarono i voti pel De Stefani a suon d'oro e d'argento; che i padroni minacciavano i coloni, i servi di scacciarli se non votavano per il De Stefani.

Per lui votarono i socialisti (eccoli ancora una volta d'accordo coi padroni, coi milionari, e coi tiranni, contro un popolano, il Montresor, che aveva un programma tutto a bene del popolo): per il De Stefani votarono i radicali, i massoni, gli anticlericali tutti e perfino moderati e conservatori.

Ma siccome la maggioranza degli elettori sono cattolici come in tutta Italia così a Bardolino, e son cattolici, non nemici della patria, che la patria è lor la cosa più cara dopo Dio, se essi fossero stati coscienti, se non si fossero lasciati ingannare, parte anche col fosse così i comprare, parte intimidire, se insomma i cattolici fossero stati compatti come quelli di Germania, la vittoria era loro, e sarebbe riuscito il candidato dell'ordine, e del bene del popolo.

Impariamo, amici, impariamo a spese altrui. Vedete: socialisti, radicali, massoni stanno pei milionari e pei tiranni: noi soli, cattolici, noi soli partito dell'ordine, ci troviamo a difendere gli interessi del popolo!

Freddo, vento, neve, terremoti

Il gennaio 1907 ci ha lasciati dei ricordi che non si cancelleranno così facilmente.

Il freddo, spesso accompagnato dal vento, — e per il nostro corpo ciò vuol dire raddoppiato — scese a 9, a 10, 12 in qualche luogo della provincia perfino a 15 gradi sotto zero.

La neve, degna compagna del freddo, ha fatto anch'essa le sue.

Da notarsi però che il freddo non fu una prerogativa nostra: esso fu generale per tutta l'Europa. In certe località della Francia e della Svizzera, per esempio, si ebbero 25, perfino 32 gradi sotto zero.

In Russia poi il freddo fu così eccessivo che dovevano — per esempio a Pietroburgo — accendere dei grandi fuochi per le vie ed i polizziotti erano costretti a sorvegliare i cocchieri affinchè non s'addormentassero, perchè in tal caso sarebbero certo morti dal freddo. Vi furono poi casi frequenti di congelamento di mani, nasi, orecchie e guancie.

Altro flagello fu il terremoto, che dopo la gran strage che cagionò nell'isola di Giamaica, si fece udire più modesto sì, ma in molti luoghi. Uno di questi fu la Carnia.

La grande lotteria di Milano

Il giorno 24 gennaio si doveano estrarre i numeri vincitori della lotteria dell'esposizione di Milano. Ma essendosi rotta una urna, l'estrazione dovette rimandarsi al giorno dopo.

Grande fu l'aspettativa, massime per il primo premio di un milione.

Il numero 2485 della serie 0.62 vinse il milione.

Il numero 4615 della serie 100 vinse il premio di L. 100.000.

Il n. 3060 della s. 0,73 vinse il premio di L. 50.000. Il n. 9330 della s. 126 vinse il premio di L. 20.000. Seguirono poi i premi di L. 10,000 col n. 9536, s. 129; n. 2706, s. 0.93; n. 0.442, s. 172.

Poi vengono i premi di L. 5000, L. 1000, L. 500, L. 100, L. 25, di cui, data la ristrettezza del nostro giornale, non possiamo darne i nomi.

Chi è dunque colui il quale andò a dormire milionario in quella sera?

Un poveraccio udito estrarre il primo numero, corse sudato e trafelato a proclamarsi vincitore e... milionario. Difatti la sua cartella portava il numero 2485, ma la serie era sbagliata!

Molti e molti poi si credettero vincitori del Milione. Un caffettiere di Padova anzi è perfino impazzito, ed ora fa il milionario al manicomio.

Ma fino al momento in cui scriviamo non si sa con certezza chi l'abbia vinto.

Il premio delle lire 100,000 venne vinto da 14 muratori di Como che avevano giocato alcune cartelle in comune. Questa volta la fortuna non fu cieca.

Si dice ora che si voglia far causa al Comitato della lotteria, perchè protrasse di un giorno l'estrazione. Un avvocato è già stato incaricato di farne le pratiche.

Agli agricoltori

Molte volte l'inverno per taluni di voi è il dolce far nulla: si tira a lungo prima di ricominciar a lavorare in campagna. E questo è molto male, perchè dopo non si arriva, o se si fa, si fa male.

Chi ha tempo, non aspetti tempo, tenetelo a mente e mettetelo in pratica. Adesso potete cominciar a portar fuori il letame di casa, e portarlo nei campi; un po' di movimento anche alle bestie sta bene, che sono in istalla in quell'aria umida da più mesi. Ma per carità, non essendo adesso il tempo di spargere il letame, vedete bene di non far nei campi però quei mucchi di letame che in tanti luoghi si vede fare.

Fatene al più uno o due per campo: sieno grandi, pescati bene, e gettatevi sopra magari un po' di pallate di terra. Così il letame non si asciugherà, non perderà quella sostanza che lo fa buono, l'azoto, tanto necessario al grano ed a tutte le piante in

generale, il seppellirà quando è il tempo, tutto insieme, e tutto raccolto.

Nei luoghi riparati si può cominciare a zappare sotto le viti, lavoro questo che si dovrebbe fare ogni anno. La vita così si svilupperà meglio.

Si può cominciare a governare anche gli alberi da frutto, procurando così che per la stagione del caldo i germogli passi bene in mezzo alle frondi; le messe che crescono e s'alzano dirette, tagliatele: esse sono selvatiche e consumerebbero altrimenti molti umori della pianta.

Barbo Bepo.

L'insegnamento religioso e il Consiglio Provinciale scolastico di Brescia.

Con deliberazione 21 dicembre la maggioranza *popolare* del Consiglio comunale di Brescia deliberava l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole dipendenti dal Comune e di conseguenza l'assessore all'istruzione primaria, con sua circolare in data 7 corrente, ordinava che nelle scuole venisse ommessa la preghiera e cessasse l'insegnamento religioso, senza attendere il parere del Consiglio Provinciale scolastico, che avrebbe dovuto, a termini di legge, concedere la esecutorietà della deliberazione del Consiglio comunale.

Sabato il Consiglio provinciale scolastico, su relazione del R. Provveditore agli studi cav. Fanaroli, annullava con voto unanime la deliberazione del Consiglio comunale ritenendola, più ancora della legislazione scolastica vigente, illegale, e quindi di nessun effetto gli atti compiuti dalla Giunta comunale in esecuzione di tale deliberazione.

L'uomo dei boschi.

Si telegrafa da Szatmar Nemeti presso Budapest, che in un vicino bosco è stato trovato un uomo selvaggio. Il capitano di città Giulio Tankozi, trovandosi alla caccia nel bosco scoperse una caverna sotterranea, penetrò in quella e vi trovò rannicchiato in un angolo un uomo nudo, il cui corpo era tutto coperto di peli come una bestia, che lo guardava con occhio fiero di guardatura selvaggia.

Il capitano chiamò la gendarmeria che trasportò alla polizia il selvaggio, il quale cercava di graffiare e di mordere i gendarmi.

Alla polizia del selvaggio, che aveva quasi perduto l'uso della parola ed emetteva soltanto delle voci inarticolate, si potè a grande stento comprendere che si chiamava Giovanni Labonez e che da 27 anni abitava nei boschi, cibandosi soltanto di piante. Il troglodita venne condotto all'ospitale.

Di qua e di là dal Tagliamento

TOLMEZZO.

I maestri ai capi-famiglia.

Ci venne fatta tenor copia d'una lettera aperta che i maestri di Tolmezzo indirizzarono ai padri-famiglia, esortandoli ad una cura speciale sui loro figli, per porre un freno al dilagare dell'alcoolismo, dell'immoralità, dei divertimenti spendaioli.

AMPEZZO.

Assemblea generale della Società Operaia.

Domenica ebbe luogo in II.a convocazione l'assemblea Generale dei soci di questa Società Operaia, per decidere intorno al sussidio da darsi alla scuola d'Arti e mestieri e alla partecipazione mediante azioni delle nuove Cooperative carniche di credito e di consumo. Aperta la seduta, s'intavolò una lunga discussione intorno alla scuola d'Arti e mestieri, lamentando molti soci la mancanza dell'insegnamento della lingua tedesca e il poco profitto che ordinariamente ne viene alla classe Operaia. Fatte e respinte varie proposte, si decise per ora di ridurre il contributo della Società Operaia da L. 400 a L. 200.

Sorse quindi il compagno Silvio Benedetti e dopo di aver plaudito alle recenti istituzioni, Cooperativa Carnica di Credito e di consumo, propose un ordine del giorno chiedente che la Società Operaia assuma N. 20 azioni cioè versi L. 400.

Risponde il socio Spangaro Luigi dicendo che la Società operaia non deve distorre i suoi capitali in opere aleatorie, e che se qualcuno desidera essere socio della cooperativa lo faccia coi suoi denari.

Il consigliere Martinis riduce il contributo da lire 400 a lire 100. Essendosi associato a quest'ultima proposta anche il Benedetti, il presidente proclama la votazione. Fatto lo spoglio delle schede si ebbero 18 sì e 51 no. I votanti però erano solo 68 quindi su proposta di alcuni soci si dà lettura al verbale.

Tableau! Il socio Silvio Benedetti aveva votato due volte. Figurarsi il pandemonio, le risa, i motti satirici e tutto il resto! A stento si potè ottenere il silenzio, del quale approfittò il presidente per far riconoscere la validità della votazione e per dare le sue dimissioni.

I commenti al pubblico.

GEMONA.

Festa Patronale della Società Cattolica.

Domenica come dagli avvisi pubblicati sulla tabella si svolse la Festa Patronale della Società Cattolica di Mutuo Soccorso. Alle 9 1/2 ant. cominciò la riunione dei soci nella sala della Società ed alle 10 si formò il corteo che preceduto dalla bandiera sociale si recò in Duomo per assistere alla S. Messa.

Dopo pranzo appena terminate le funzioni vespertine, nella sala, splendidamente addobbata per l'occasione, vi fu una adunanza ricreativa con l'estrazione di parecchi regali ai soci presenti. Il presidente sig. G. Fantoni prese per primo la parola spiegando il significato dell'odierna festa invitando tutti i presenti ad unirsi e starne compatti a quel sacro vessillo onde poter far fronte alla crescente audacia e temerità dei nemici che non risparmiano qualsiasi mezzo pur di riuscire nel loro intento; presentò poi l'oratore dottor Biavaschi, pregando di prestargli la massima attenzione.

L'oratore con ben tratteggiate parole dipinse la situazione presente facendo i confronti della Francia del 1873 all'epoca cioè in cui ideò e costrusse la Cappella di Montmartre e la Francia attuale e fra questa e la Germania, facendo notare i progressi del suo Centro cattolico. Spiegò infine quanto vale e quali vantaggi si può ottenere da una buona organizzazione.

Il vice-presidente Contessi propone di spedire a Parigi il seguente telegramma:

« *Abate Lemire, Camera dei Deputati* PARIGI.

Cattolici Gemona-Friuli riuniti solenne assemblea protestando contro lotta religiosa moderni tiranni, inviano fratelli francesi parole simpatia, solidarietà, alta ammirazione esemplare attaccamento Sede Pontificia. *Arciprete* ».

Si alza il dott. Biavaschi a dichiarare a nome di Mons. Arciprete di spedire a sue spese quest'altro telegramma:

« *Santo Padre* ROMA.

Clero Associazioni Cattoliche vivamente partecipi Vostro cordoglio perseguitata Chiesa Francia pregano benedizione apostolica. *Arciprete Gemona* ».

Tutto il programma viene intermezzato dai dolci canti dei giovinetti dell'Oratorio assistiti dai loro Padri Stimatini, e dopo tutta la consegna dei regali venne sciolta l'adunanza. Poco dopo a cura di parecchi soci venne data una cena ai componenti il corpo filarmonico che si svolse fra una generale allegria.

Un ringraziamento a tutti gl'intervenuti ed in special modo al conferenziere dottor Biavaschi ed al sig. Moro di Tolmezzo per le sue conferenze che tenne venerdì sera in Campo e sabato sera in Godo.

—

Ecco il testo del telegramma avuto in risposta da S. S. Pio X a quello speditogli Domenica dal clero e dalle Associazioni cattoliche riuniti in assemblea per la Festa Patronale:

« *Arciprete,* Gemona.

Gradito Omaggio da Lei rinnovato Santo Padre benedice codesto Clero popolo e specialmente Associazioni Cattoliche.

Card. Mery del Val ».

— Sabato alle feste che si faranno a Braulins per l'occasione dell'inaugurazione della nuova statua e arca della B. Vergine, invitati parteciperanno per maggiormente allegrarla i baldi giovani della fanfara dell'Oratorio di Gemona.

CODROIPO.

Scoppio di gazometro.

Il 25 u. s. nell'albergo Roma per poco non si ebbe a deplorare un disastro. Il giovialissimo conduttore sig. Nava mandò nel locale ove trovasi il gazometro un suo dipendente. Questi era appena entrato allorchè scoppiò un serbatoio da molto tempo abbandonato colpendo alla faccia l'incauto visitatore il quale guarirà in due o tre giorni senza alcuna conseguenza.

ATTIMIS.

Assemblea della Cooperativa.

Ordinariamente le assemblee delle nostre società riescono molto fiacche, e perciò anche inefficaci; causa il poco concorso dei soci. Non così domenica l'adunanza generale della Cooperativa catt. di Consenno di Attimis la quale riuscì solenne ed animata al pari dell'assemblea tenuta la passata domenica in sede a Faedis. Dal che si capisce essere stato un provvedimento assai provvidenziale, l'aver fissato poche lire di premio da estrarsi a sorte fra i soci convenuti, le quali attrassero gran concorso sia in sede a Faedis come anche presso la filiale in Attimis. Tutto ciò fu un gran bene per la società perchè si poterono trattare molte cose assai importanti e perchè i conferenzieri poterono con più calma tenere i loro discorsi che furono veramente efficaci.

E ieri ad Attimis parlò assai bene il pro-andente del comitato diocesano Rev. Brosadola, specialmente animando i uditori a cooperare all'azione cattolica, spiegando il programma dell'unione popolare italiana, la più necessaria, accennando altresì al progetto di legge sul riposo festivo.

E a questo proposito fu molto opportuna la lettera approvata dall'assemblea da mandarsi all'on. Morpurgo deputato del collegio, provocante una risposta sui suoi intendimenti di fronte al progetto di legge che presto si discuterà, e di fronte agli emendamenti necessari a detta legge.

Così la nostra società dimostra che col suo programma intende non il bene materiale soltanto ma ancora e molto più il bene morale.

Fu raccolto anche un obolo pei fratelli di Francia, il quale insieme all'offerta fatta nella passata domenica dell'altra assemblea ammonta a lire 26 circa.

SAPPADA.

Da ogni parte vengono notizie del freddo eccessivo dei giorni passati. Anche qui a Sappada non fummo dimenticati, tutt'altro.

Il giorno 23 corr. di notte si ebbero 25 centigradi sotto zero; la mattina 22, o quel giorno stesso a mezzodì vi si ebbero gradi 15, ben inteso, sotto zero. E questo viene a essere il massimo *caldo tedesco*!

Qui ormai tutto il mese corrente infierisce l'*influenza* con ben poca *indulgenza*.

Basti dire che vi fu un periodo di tempo che ben metà della popolazione fu pigliata tra letto e lettuccio. In molte persone poi, forse pel rigore del clima, l'influenza degenerò in polmonite, e si ebbero due dozzine di gravemente ammalati! Si comincia male! Basta, speriamo meglio.

TARCENTO.

Aggressione.

Un brutto fattaccio è avvenuto nella tranquilla borgata di Noclareda. La famiglia Passera teneva da tre anni in casa certo Giulio Revelant che prestava l'opera sua in qualità di servo. Non passava quasi domenica che il Revelant non si procurasse la sua sbornia. Sabato mattina verso la una, avvinazzato, giunto in camera di Giuseppe Passera — col quale dormiva — vuole sapere dove si trova il portafoglio.

Il Passera lo consiglia a mettersi a letto, ma l'altro irritato per il rifiuto gli è sopra, e con la chiave della cantina impugnata gli produce gravi lesioni alla testa. Se una maglia non avesse riparato la testa del povero vecchio sarebbe morto sul colpo.

Chiamato d'urgenza il dottor Di Montegnacco prestò le prime cure al ferito che versa in grave stato. Il Revelant venne poco dopo arrestato, e ieri venne trasferito nelle prigioni di Buia, suo luogo natio. Il colpevole sarà certamente punito come si merita; ma intanto pochi penseranno che la causa prima è l'alcoolismo. Quanti delitti di meno se questa piaga funesta si estirpasse dalla società?

Nuova campana.

Nella grossa frazione di Aprato abbiamo una novità che si può chiamare un.... avvenimento di famiglia. Proprio di questi giorni si encenio la nuova campana del campanile di S. Biagio che al fianco della vecchia chiesa si slancia al cielo snello, elegante, acuminato. La campana, dono del signor Giovanni Venturini, pesa più di due quintali ed è uscita dalla nota fonderia Broili. Era ora che le due piccole campane vedessero completata la loro famiglia. Mi consta che per l'imminente sagra di S. Biagio per sollenizzare la nuova campana la frazione abbia fatto l'acquisto di due cannoni grandinifughi. Veramente sarebbe stato meglio che si fossero provvisti di due cannoni ..... freddifughi. Ad ogni modo nessuno vorrà negare che i buoni Apratesi siano providenti. Non dicono i moralisti che la grandine si forma durante l'inverno?

E non insegnano gli igienisti che la cura preventiva è la più efficace di tutte?

Vengano dunque gli spari a diffondere sana giocondità.

MADRISIO DI FAGAGNA.

Conferenza. — Il frutto.

Il 24 u. s. giunse tra noi il propagandista dott. Biavaschi, per tenerci una conferenza.

E difatti alle ore 19 ci raccolse in un locale della casa canonica e ci parlò con entusiasmo e sodezza della necessità d'organizzarci e ci spiegò le linee generali dell'organizzazione cattolica italiana.

Con parola persuasiva trattò poi l'argomento della necessità della buona stampa, e ci fece conoscere l'opera benemerita del *Segretariato del Popolo*.

Poi ci distribuì circa una quindicina di foglietti volanti « Per la libertà », editi dall'Unione Popolare pei cattolici italiani.

Ci distribuì pure per mezzo del Parroco una cinquantina di Almanacchi dell'Emigrante, riusciti quest'anno splendidamente, graziosi nel nuovo formato. Una rapida scorsa ci convinse della sua utilità.

Oggi mattina verso le ore 9 raccolse una dozzina di volonterosi nei locali della canonica e dopo aver spiegato minutamente il nostro programma cattolico-sociale d'azione, procedette con essi alla costituzione di una commissione che ne studii l'applicazione nel nostro paese.

Ottima ne fu l'impressione, e vivo rimarrà fra noi il ricordo.

Così anche la nostra parrocchia ha fatto il primo passo. Avanti dunque!

S. PIETRO AL NATISONE.

Una aggressione.

Giorni sono, una vecchia, certa Giovanna Fantig d'anni 76 da Rodda, scendeva a Cividale dovendo nel domani presentarsi in qualità di teste alla Pretura, onde deporre in una causa contro il cognato Martin Ipretig d'anni 75, pure da Rodda.

Lungo la strada, in prossimità del Ponte Roban, venne aggredita dal cognato che cercò soffocarla. Buon per lei, che in quel momento passava gente, e l'aggressore dovette darsi alla fuga. Raccolta svenuta fu trasportata alla sua abitazione ove il medico dott. Castellani visitatala le riscontrò una laringite traumatica grave con forti compressioni al collo, nonchè sintomi di anemia cerebrale.

Dell'accaduto fu sporta denuncia all'autorità che ricerca attivamente il colpevole, datosi alla latitanza.

PAULARO.

Gita sportiva.

Attraversato il valico nevoso di Lius, il Circolo Filodrammatico di Ligosullo, venne due volte anche a Paularo a tenerai delle recite allegre ed educative. Venne concessa gentilmente la vasta sala aderente al Municipio. Il riso sano e spontaneo del numeroso uditorio fu prova e dell'abilità dei giovani recitanti e dell'intelligenza del pubblico. Data la congiura del silenzio ed altri poco lodevoli arbitrii di alcuni, ignoti per modo di dire, interessati forse personalmente a far disertare il teatro *educativo*, l'esito fu soddisfacente.

Ieri venne eseguita la lepida comedia l'*Eredità di Cirillo*, con due farse brillantissime.

Se non conoscessimo l'ambiente, faremmo voti che il saggio dato dal Circolo di Ligosullo fosse il seme di una buona iniziativa. Peccato che la neve ora abbondante ed il freddo, pur oggi penetrante e glaciale ne impediscano pur troppo il germoglio.

FAGAGNA.

Morte orribile.

Martedì la quindicenne Monaco Virginia dei casali di S. Giovanni del Colle, si recò a pascolare dei maiali in un prato presso la sua abitazione.

Per rimediare al freddo intenso accese un fuocherello per riscaldarsi le mani con alcune foglie secche. Le fiamme ben presto si comunicarono al fieno secco del prato.

La ragazza cercò di spegnere l'incendio battendo il prato con un bastone. Disgrazia volle che non s'accorgesse come il fuoco le s'era appiccato alle vesti. In un attimo fu invasa dalle fiamme, che le bruciarono tutte le vesti, riducendola al nudo e procurandole orribili ustioni. Alle grida disperate accorse la madre che la ricoprì di una sua sottana e la portò a letto.

Accorse subito il dott. Danieli e il farmacista Burelli. Ma alle dieci di sera l'infelice spirava.

Immaginate il dolore e l'impressione prodotta dal fatto in tutto il paese.

ALTO FRIULI.

Scaltro truffatore.

Da molto tempo va girovagando per canoniche ed esercizi di rivendite un furbacchione d'età sotto i 30 anni. Si maschera col pseudonimo Romano e si dichiara figlio di Pittino Domenico, mercante grossista costui ed oste in Gemona di rimpetto alla stazione ferroviaria. Veste il falso Romano in eleganti vestiti e cambia a seconda dei paesi. Capelli e mustacchi li porta neri, ma sa renderli anche bianchi incipriandoli, rosso in viso e di statura media. Nelle case si presenta con fare calmo e precedente, con parlare friulano assai corretto, manieroso nel tratto. Per sorprendere ed ingannare cerca di smerciare vino, acquavite ecc. per conto del signor Pittino da Gemona, della cui famiglia, affari e faccende il falso Romano finge di conoscere a fondo e parla con naturalezza. Se parlaste con lui magari un ora di seguito, mai si contraddice. La sua fine morale, va da sè, termina col chiedervi denaro, magari ad imprestito per solo un giorno.

Alla larga da questo falso Romano Pittino, che si mostra una pecora ed è un lupo matricolato. Da molto tempo è pedinato, senza vantaggio, dall'arma dei carabinieri perchè uno scaltro imbroglione truffatore, e tutt'altro che figlio del sig. Pittino Domenico da Gemona.

CASTIONS DI STRADA.

Il teatrino.

Da qualche anno sospeso, torna nel corr. carnovale, deliziarci colle sue geniali e morali produzioni. Istituiti dal Rev. Don Isidoro Giov. Butò i giovani della compagnia filodrammatica, così distinti pel passato, ripresero le consuete recite. E nella domenica 13 corr. si produssero da veri e provetti artisti col difficile, quanto impressionante dramma: *L'orfanello della Svizzera*.

L'apparato scenico, il vestiario ricco del sec. XV, il rumoreggiar d'un temporale coi suoi lampi e tuoni e scrosciar di folgori seguito da incendio di sorprendente naturalezza, e l'artistica esecuzione, massime negli episodi emozionanti ottennero un vero successo, riscossero entusiastici e meritati gli applausi degli spettatori.

L'entusiasmo fu tale che il dramma si dovette ripetere nella seguente Domenica 20 corr., anche per dare agio di gustarlo a

tanti che la sala, quantunque vasta, non potè contenere alla prima recita.

Ieri sera poi, con pari successo ebbimo la recita del dramma: *I due sergenti*. Il vestiario splendido dell'epoca napoleonica, e l'esecuzione, manco a dirlo, inappuntabile. Tanta la verisimiglianza che al III e IV atto molti piangevano. Importanti *drammi e commedie* si preparono pel seguito del carnovale.

Dire quali degli attori si fossero distinti meglio sarebbe oscura la valentia degli altri che tutti, senza distinzione, si mostrarono competenti a rappresentare il carattere dei rispettivi personaggi.

Il fonografo e la compagnia dei cantori, con scelte armonie divertono il pubblico negli intermezzi.

Segretariato del Popolo DI UDINE

Vicolo Prampero, numero 4

Preghiamo vivamente i nostri amici a voler raccomandare a tutti gli operai cattolici che presto si recheranno all'estero la pubblicazione del nostro *Almanacco pel 1907*. Venne aumentato il formato e corredato di un vero florilegio di nozioni giuridiche, di consigli pratici, di massima attualità e importanza per l'emigrante. Non mancano dei bozzetti educativi come pure dei motti per ridere, tutto ciò che basti a soddisfare interessando vivamente l'operaio, che, oltre al procurarsi l'*Almanacco*, soli **10** centesimi, si procura un *vade mecum*, una vera guida per l'estero.

Il prezzo è così tenue che in verità non compromette il bilancio, mentre l'operaio, mancando di quelle cognizioni indispensabili a chi emigra può facilmente esporsi a delle centinaia di lire di perdita.

Speriamo dunque fermamente che questo *Almanacco* continui ad avere quell'accoglienza che ebbe pel passato dai nostri operai emigranti.

Le spese di porto stanno a carico del committente; per le ordinazioni di 50 copie e più a carico del Segretariato.

Si vende anche presso l'Amministrazione del *Crociato* e dal libraio R. Zorzi.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 4 — s. Gilberto m.
Azzano X, S. Giorgio di Nogaro, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo, Gemona, Cormons.
Martedì 5 — s. Agata v.
Codroipo.
Mercoledì 6 — s. Dorotea.
Aviano, Latisana, Percotto.
Giovedì 7 — s. Romualdo.
Udine, Gonars, Maiano, Sacile, Portogruaro, Cervignano.
Venerdì 8 — s. Onorato.
Sabato 9 — s. Apollonia.
Bertiolo, Cividale, Pordenone.
Domenica 10 — s. Scolastica.

Cronaca cittadina

Il „Libero Pensiero".

Grande concorso domenica alla conferenza *Il libero pensiero* che Don Edoardo Marcuzzi tenne nella chiesa di Sant'Antonio Abate per cura del benemerito Circolo della buona stampa.

L'oratore dimostrò con un'analisi minuziosa, con logica stringente, talora arguta, e con massima popolarità l'assurdità del ciò nondimeno fortunato motto: *Il libero pensiero*, sia in linea speculativa, che pratica.

Colto poi il significato dato al motto dalla condotta dei suoi fautori, (guerra a Dio ed alla Chiesa), provò come è peggior tirannia di pensiero l'ateismo, l'incredulità e l'empietà che sostituitisi a Dio e alla Fede sostituiscono alla lor volta al Vangelo il *Capitale* di C. Marx, alla preghiera la bestemmia, alla rassegnazione ed all'amore la rivoluzione e l'odio.

Con Montesquieu definì la libertà «facoltà di compiere i propri doveri» (la facoltà di fare il male è licenza non libertà, che, essendo un bene, deve produrre il bene). Provò così che piena libertà è solo nel Cristianesimo: fuori c'è tirannia e schiavitù. Lamentò infine l'incoscienza di tanti anche buoni cristiani che in società, in municipii, in comizi votano pel «Libero pensiero» non sapendo quello che fanno.

La conferenza ascoltata con religiosa attenzione venne coronata da applausi e commentata dagli uditori nell'uscita molto lusinghevolmente.

L'arresto di un disertore.

Degano Antonio di Pasian di Prato, soldato del 20.o Reggimento di stanza a Padova, venne ad Udine in piccola licenza. Il 22 corr. terminata la licenza doveva ripresentarsi al Reggimento, e non essendosi fatto vedere, fu dichiarato disertore.

L'altra sera i carabinieri, in seguito ad ordine telegrafico venuto da Padova, andarono a Pasian di Prato e arrestarono il Degano.

La grave disgrazia di Moruzzo.

Il carrettiere Adolfo Cuberli di anni 25, verso le ore 2.30 di giovedì otto, con un carro carico di ghiaia, si recava verso la frazione di Brazzacco. Giunto nel punto in cui la strada ha una forte pendenza, i cavalli forse pel cattivo funzionamento del freno, sentendosi battere nelle gambe il bilancino, s'imbizzarirono dandosi a precipitosa fuga e trascinando il carro in un fosso. Il Cuberli che si trovava sul carro impossibilitato di spiccar un salto per mettersi in salvo, fu travolto sotto l'enorme peso rimanendo schiacciato.

L'infelice fu raccolto da due passanti certi Felice Lavia e Salino Pietro e trasportato nella vicina casa di tal Domenico Gobessi, ove poco dopo spirò. Il povero Cuberli era sposo da poco tempo.

La grave caduta d'un ragazzo.

Venerdì otto nel meriggio fu accolto d'urgenza all'Ospitale il ragazzo Giovanni Simeoni, di Antonio, d'anni 9, abitante in via Ronchi, per trauma regione inguinale destra.

Il ragazzo, giorni sono, erasi recato assieme ad altri compagni al pattinaggio in viale Trieste e si divertiva a scivolare sul ghiaccio.

D'un tratto cadde riverso, rimanendo privo di sensi.

Trasportato a casa, quando rinvenne cominciò ad accusare dei dolori alla parte inguinale. In sulle prime la famiglia non fece caso ma poi vedendo che il ferito continuava a lagnarsi con maggiore insistenza, e che spesso perdeva i sensi, mandarono per il medico, il quale accorso, visto il caso disperato ordinò l'immediato trasporto all'Ospitale.

La mattina seguente il povero ragazzo cessò di vivere.

La Società Operaia Catt.

Domenica scorsa — giorno della «Sacra Famiglia» sotto il cui patrocinio la Società è posta — la nostra Società op. cattolica celebrò la sua festa.

Alla mattina buon numero di soci assistette nella chiesa di S. Antonio Ab. alla Messa celebrata dall'assistente eccles. il prof. Paulitti; alla sera molti dei soci presero pur parte alla conferenza indetta dal «Circolo per la buona stampa» dando così prova del perfetto accordo che corre fra le due istituzioni. Più tardi una trentina di soci si raccolse al *Vitello d'oro* in una stanza a parte per una bicchierata sociale. L'assist. eccles. era presente anche lui. Manco dire che regnò la più schietta allegria.

Fu anche spedito al Sommo Pontefice il seguente telegramma:

«Società op. cattolica pel Mutuo Soccorso in Udine celebrando sua festa patronale rinnova protesta di incrollabile attaccamento alla Santa Sede; fa voti ardenti pel trionfo della Chiesa e della causa del popolo nei principii del Vangelo; implora apostolica benedizione.

Presidente: *Ermacora*.

A proposito della nostra Società op. cattolica, sentiamo con piacere che essa ha riformato e migliorato di molto il suo Statuto: tolto il sovverchio rigore per la accettazione dei soci; facilitata la tassa di iscrizione; facilitata e resa unica la contribuzione annua; abbreviato il tempo pel diritto al sussidio; posta come massima la iscrizione dei soci nella «Cassa nazionale di previdenza» ecc.

E sappiamo di altre ottime intenzioni che i preposti alla Società avrebbero in animo di attuare pel bene della Società stessa, e di quanti — i poveri operai sopratutto — vi si vorranno raccogliere.

Mentre da «operaia generale» per gli elementi nuovi che vi sono entrati manifesta ogni di più da quale spirito sia dominata — ne sono una prova il famoso telegramma a Clemenceau e il ricreatorio *laico* che si intende fondare — ben ha fatto la nostra Società operaia cattolica ad allargare, migliorandolo, il proprio Statuto.

Gli operai cattolici, i padri di famiglia sopratutto si quali devo pur importare l'avvenire della propria figliuolanza e il proprio, sanno ora che cosa fare.

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Rivista settimanale sui mercati.

Grani. — Martedì Ettolitri 400 di granoturco, — di segala, — di frumento e 47 di sorgorosso.

Giovedì. — Ett. 140 di granoturco, — di frumento, — di segala e 19 di sorgorosso.

Sabato. — Mercato nullo, causa il cattivo tempo.

Mercati scarsissimi causa le cattive strade ed il freddo intenso.

Cereali.

		all'ettolitro
Granoturco	da L.	10.40 a 11.25
Cinquantino	da »	10.10 a 11.—
Segala	da »	13.25 a 13.60
Sorgorosso	da »	6.80 a 7.25
		al quintale
Frumento	da »	23.50 a 24.—
Avena	da »	21.50 a 22.—
Farina di frumento da pane bianco	»	29.— a 32.50
Farina di frumento da pane scuro	»	20.— a 24.—
Farina di granoturco depurata	»	17.— a 21.—
Farina di granoturco macinafatto	»	16.— a 19.—
Crusca di frumento	»	13.50 a 14.50

Legumi.

		al quintale
Fagiuoli alpig.	da L.	—.— a —.—
» di pianura	da »	20.— a 30.—
Castagne	da »	13.— a 16.—
Marroni	da »	—.— a —.—
Patate	da »	6.50 a 7.—
Patate nuove	da »	—.— a —.—

Burri.

	al quintale
Burro di latteria	L. 230.— a 260.—
» comune	» 225.— a 255.—

Formaggi.

	al quintale
Formaggi da tavola (qualità diverse)	L. 165.— a 220.—
Formaggio montasio	» 175.— a 200.—
Formaggio tipo comune (nostrano)	» 145.— a 160.—
Formaggio pecorino	» 260.— a 290.—
Formag. Lodigiano	» 275.— a 320.—
Formag. Parmeggiano	» 230.— a 280.—

Carni (all'ingrosso).

	al quintale
Carne di bue (peso vivo)	L. —.—
» (peso morto)	» 148.—
» di vacca (peso vivo)	» —.—
» » (peso morto)	» 130.—
» di vitello »	» 90.—
» di porco (peso morto)	» 138.

Salumi.

		al quintale
Pesce secco	da L.	115.— a 145.—
Lardo secco	da »	160.— a 165.—
Strutto	da »	160.— a 165.—

Pollerie.

		al kilogr.
Capponi	da L.	1.30 a 1.45
Galline	»	1.30 a 1.40
Polli	»	1.30 a 1.45
Tacchini	»	1.25 a 1.45
Anitre	»	1.20 a 1.30
Oche	»	1.20 a 1.25

Uova al 100 da L. 9.— a 9.50.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 7.— a 8.80, II.a qualità da 5.80 a 7.—

Fieno della bassa I.a qualità da 6.50 a 7.70, II.a qualità da L. 5.80 a 6.50.

Erba Spagna da L. 7.40 a 8.50.

Paglia da lettiera da L. 4.40 a 5.—.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliato) da lire 2.35 a 2.50 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 1.80 a 2.— al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 9.25 al quint.

Mercati dei suini e degli ovini.

giorno 24.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».

Richiesta per lavori.

A Böringhausen (Westfalien) si domandano 200 muratori da 45 a 52 pfennig all'ora, e 110 manovali da 35 a 42 pfennig all'ora. I lavori sono di colonie; cucina e quartiere sul lavoro.

Rivolgersi al capo muratore (palliero) signor Pascuttini Giuseppe, Forgaria (Udine).

Fuochista per privilegio

giovine, capace si offre con ampie garanzie. — Rivolgersi alla nostra Amministrazione.